

• **LA PRIMA LEGGE
CHE VORREBBE PROPORRE**

“Propongo, ormai da tempo attraverso una legge d’iniziativa popolare, di togliere i finanziamenti agli inceneritori per produrre energia. E’ paradossale che l’energia solare in Italia non decolli perché mancano i finanziamenti che invece abbondano per chi, come Hera, brucia o vorrebbe bruciare rifiuti, che non sono una fonte rinnovabile”.

• **LA PRIMA LEGGE
CHE VORREBBE ABOLIRE**

“Abrogare lo schema legislativo che questo governo ha prodotto nella legge delega sulle materia ambientali, e che Ciampi ha rimandato indietro per dubbi. Quale la pietra dello scandalo? Non una sola, ma 750 pagine di pietre. Distrugge la normativa rimandandoci indietro di 30 anni e fuori dall’Europa. Vergognose le norme sulle bonifiche di terreni inquinati da sostanze pericolose: per fare piacere agli immobilari è previsto che basti una semplice auto-certificazione dell’avvenuta bonifica. Una vergogna.”

nessa. Per quanto poi riguarda il futuro mandato, ho ben chiare le proposte da portare avanti. Penso anzitutto a leggi che regolino l’urbanistica. Che a livello locale significa finirla con deregolamen-

tazioni, come quelli degli accordi di programma Ferretti-Querzoli. Penso poi a cose forse più modeste come sottrarre Predappio dal turismo nostalgico, valorizzando il suo patrimonio paesaggistico e

naturalistico; poi, per quanto riguarda il territorio provinciale, allestire efficaci politiche di lotta all’erosione costiera e alla subsidenza.

E per la nostra agricoltura in crisi?

Anche per questo problema abbiamo lanciato un progetto di legge d’iniziativa popolare che favorisca la nostra agricoltura di qualità. Preoccupa che si stiano rifacendo avanti lo stesso tipo di soggetti che tentarono l’assalto ai nostri alberghi della costa quando ci fu il fenomeno delle mucillagini: oggi tentano d’installare centrali a biomasse laddove ci sono i campi migliori d’Europa, spingere a perseguire una logica sbagliata che finirà per portarci, come ad Argenta, ad importare materiali da bruciare persino dall’estero. In un territorio oltretutto che non può sopportare altre emissioni inquinanti.

Regione Romagna, che fare?

Sento persone che parlano di referendum sulla regione Romagna. Che probabilmente non ci sarà perché la riforma costituzionale non passerà. E i romagnolisti devono sapere che la colpa è di chi ha voluto strafare infilando la questione Romagna nel calderone della ‘devolution’.